INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 50; In 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 7 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

VITTORIO EMANUELE

La figura di Vittorio Emanuele II è una di quelle che tanto più ingrandiscono quanto più si lontanano nella storia. Pare che siano state scolpite da un artefice provvidenziale per modo che, vedute di lontano, l'ottica della storia le metta nelle loro vere proporzioni. Sono giganti; per misurare la loro altezza, bisogna guardarli stando discosto da essi. Ma a rendere più grande la figura di Vittorio — questo grande del nuovo tempo italiano — non concorre soltanto la storia, concorre il sentimento tradizionale della gratitudine e dell'affetto del popolo.

Le nostre generazioni saranno passate; saranno morti tutti quelli che hanno collaborato con lui, nessuno resterà più, il quale possa dire: «Io l'ho veduto!»; ma l'affetto riverente, ma la memore gratitudine verso il Gran Re, saranno vivi perennemente nei cuori dei venturi, come lo sono nei nostri e lo furono in quelli dei trapassati.

Lo storico ha già scritto a caratteri indelebili il nome di Vittorio Emanuele sul piedestallo del monumento di gloria che sta erigendogli. E il monumento s'innalza ogni dì più e verrà giorno che sarà maraviglioso e si staccherà sul fondo della storia d'Italia come noi vedremo, fra non molto, distaccarsi il monumento del Costa sullo sfondo delle nostre Alpi nevose.

La storia considera questa grande persona di re e di italiano nelle linee politiche e nel carattere intimo, e da questo studio complessivo trae le ragioni della gloria, che fu vera. Il Castelli nei suoi *Ricordi*, fungendo da storico, istituisce un sapiente parallelo fra Vittorio Emanuele II e Carlo Emanuele I, di cui dice il Gran Re avesse riunito in se stesso le qualità. Ciò che ha meditato o fantasticato quel principe, che fu chiamato il Grande, egli lo ha realizzato.

Carlo Emanuele aspirava apertamente all'indipendenza e forse all'unità d'Italia, e combattè per tutta la sua vita a tal fine; sostenne fondati eventuali diritti al trono di Spagna e sognò persino quello di Francia. Carlo Emanuele, diceva che *se si vuole colpire nel segno bisogna oltrepassarlo nella mira.* Vittorio Emanuele interpretando in ragione dei tempi questo avvertimento, non si pose mai in coda al movimento politico, ma si collocò sempre, *bon grè mal grè*, alla testa.

Nè dell'uno nè dell'altro si potrà dire che abbiano fatto della politica di sentimento, o che si siano mai lasciati spaventare dalle difficoltà di un'impresa o dai mezzi cui bisognava talora ricorrere per compierla. Carlo Emanuele morì, è vero, coi nemici in paese, dopo avere veduto distrutte una ad una le sue speranze, ma allora era lotta di principi; l'elemento popolare e nazionale non entrava nei calcoli della politica.

Le ragioni per cui Vittorio Emanuele fu un uomo destinato a *colpire nel segno* stanno appunto nel fatto che egli sapeva *oltrepassare il segno nella mira.* E lo studio delle intimità più recondite del suo carattere energico e volitivo ci dà le spiegazioni di tutta quanta la sua fortuna storica. Dopo aver considerato l'uomo nell'insieme del fenomeno politico, consideriamolo, alla scorta d'un altro storico valoroso, in una sintomatica manifestazione del suo grand'io.

Si era nel fatidico quarantotto; e Vittorio, quando seppe decisa la guerra, ambì con ardore un comando nell'esercito combattente. Narra il Bersezio nel libro IV del suo *Regno di Vittorio Emmanuele II.*

«Siccome non osava rivolgersi direttamente al re, il quale si compiaceva tenere lontani da sè anche i figli con una fredda severità di contegno e colle rigorose cerimonie della etichetta spagnuola di Corte, Vittorio Emanuele pensò far capo al conte Cesare Balbo, presidente allora del Consiglio dei ministri. Questi, la notte in cui fu presa la risoluzione di guerra, il 23 marzo, stanco per la commozione, tornava a ora tardissima a casa sua; riconosciuto dalla folla che si accalcava agitata per le strade, fu calorosamente applaudito, accompagnato all'abitazione, e colà con più entusiasmo ancora acclamato.

«Il Balbo, soffermatosi sulla soglia della casa, rivolse alla folla poche ma efficaci parole, e la pregò di sciogliersi tranquillamente. Fu obbedito, ma mentre tutti si ritiravano, un individuo staccandosi dalla moltitudine seguì sotto l'atrio il ministro. Era avvolto in un mantello e coperto in guisa da lasciar scorgere del volto appena gli occhi. Il Balbo, rivolgendosi allo sconosciuto, gli domandò con voce vibrata:

«— Che cosa vuole da me?

«E quell'uomo, abbassando dal volto il mantello, rispose:

«— Sono io che vengo a pregarla di non dimenticarmi nel distribuire i comandi dell'esercito.

«Era il Duca di Savoia.

«Il Balbo, meravigliato e commosso, gli disse:

«— Stia di buon animo; è intenzione di Sua Maestà di affidare un comando a Vostra Altezza.

«Il Principe strinse cordialmente la mano al ministro e tornò soddisfatto al palazzo.»

In questo aneddoto c'è tutta una parte del grande personaggio. Ma la figura storica di Vittorio Emanuele è così complessa e così immedesimata col quadro, nel quale campeggia, è, diremmo quasi, così fusa insieme con tutte le altre che le fanno corona, che non si può più considerarla da sola.

Vittorio Emanuele è grande in mezzo ai suoi consiglieri; è grande nel suo tempo; è grande nella sua politica. Politica in primo luogo unitaria e modernamente civile, e la quale noi, che ci confessiamo riconoscenti, abbiamo il dovere di continuare per la grandezza d'Italia e per la pace d'Europa.

Cronaca del mare.

MONTEVIDEO, 5. — Ieri sera è partito per Las Palmas e Genova il celerissimo piroscafo *Nord America*, della Veloce, con numerosi passeggieri a bordo, la massima parte francesi e tedeschi.

Dopo una avventuratissima traversata, è qui approdato stamane il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce, che partiva da Genova il 14 scorso dicembre e faceva nella traversata gli scali di Barcellona e Las Palmas. Malgrado il tempo contrario incontrato nell'oceano, il *Duca di Galliera* compì la traversata in soli 20 giorni di effettiva navigazione.

TRA MINISTRI

Un egregio uomo politico ci manda da Roma in data dell'8 gennaio:

«Quasi tutti i giornali hanno annunziato che il Consiglio dei ministri si è occupato nelle ultime sedute della questione finanziaria e dei modi di provvedervi. Vi posso assicurare, di fonte autorevolissima, che la notizia non è vera. Dalle dimissioni dell'on. Magliani in poi, il Consiglio non ha più avuto occasione di discutere cose di finanza, e sebbene il problema del bilancio sia quello che preoccupa maggiormente il Gabinetto, si è creduto di dover dar tempo ai due nuovi ministri del tesoro e delle finanze per *orientarsi*. Quindi sono insussistenti le notizie di prestiti deliberati dal Governo, e, tanto più, di trattative aperte da questo e da quel ministro presso questo o quel gruppo di banchieri.

«Notate, incidentalmente, che i giornali i quali hanno divulgata la voce di operazioni finanziarie che avrebbe deliberato il Governo, hanno detto che il prestito sarebbe conchiuso dall'on. Grimaldi come ministro delle finanze. Ora è da avvertire invece che l'attribuzione di quell'operazione, qualora avvenisse, sarebbe di spettanza del ministro del tesoro, cui nella divisione delle funzioni ministeriali è stato appunto adibito tutto quanto riguarda i proventi dello Stato. E dacchè sono nell'argomento è da notare pure che hanno errato quelli che hanno attribuito al nuovo Ministero delle finanze l'incarico delle esposizioni finanziarie e della presentazione dei bilanci.

«L'una e l'altra funzione toccano al Ministero del tesoro. Fra l'on. Perazzi e l'on. Grimaldi si stanno ora prendendo appunto gli accordi per regolare queste funzioni organiche dei rispettivi Ministeri. Dopo di che, e dopo conosciuta la situazione finanziaria vera, il Gabinetto pare deciso a voler affrontare seriamente il problema del pareggio, e verrà allora discussa la proposta di un'operazione finanziaria che effettivamente è in mente di qualche ministro, uno dei nuovi nominati. Non è inopportuno notare che all'idea del prestito poco si acconcia il Saracco, il quale va ora predicando, come pel passato, che economie ci vogliono, economie fino all'osso; e che bisogna cambiare tutto quanto l'indirizzo finanziario...

***

«Fino al momento in cui vi scrivo non è fissato il giorno dell'apertura della nuova sessione. Ritenete però errata la data del 17, comunque annunziata da un foglio ufficioso. È ben vero che l'on. Crispi avrebbe desiderato che il Parlamento si riconvocasse nei primi giorni della seconda quindicina. È una singolarità del presidente del Consiglio quella per cui pare non si possa stare senza del Parlamento aperto, del quale poi, appena aperto, prova tante cause di inquietudine, di nervosità, di grattacapi... I colleghi del Gabinetto hanno fatto osservare che occorreva loro tempo per preparare il lavoro che ciascuno di essi intende presentare alla nuova sessione. Parecchi dei progetti decaduti colla sessione vecchia debbono essere ritoccati, forse intieramente rifatti. La stessa quistione finanziaria, tuttora insoluta, richiede di essere portata con matura decisione alla nuova sessione, facendo oggetto di uno dei punti essenziali del discorso della Corona.

«Ritenete quindi che la nuova sessione non si aprirà che sulla fine del mese.

***

«Il ministro Boselli parte dopodomani per Palermo, dove va ad inaugurare un Liceo in occasione del centenario della rivoluzione siciliana. Da Palermo farà un giro per tutte le principali città dell'isola, visitando gli istituti scientifici e scolastici. L'on. Boselli aderisce così ad un invito che gli ha fatto insistentemente l'on. Crispi. Il presidente del Consiglio ha una confidenza viepiù crescente verso il Boselli, cui avrebbe visto con molta soddisfazione col portafoglio delle finanze in mano... Ma il Boselli, che ha buon naso, ha saputo rifiutare. Ora pare che il viaggio del ministro dell'istruzione nella terra natale del presidente del Consiglio sia una gentile compensazione dell'amicizia...

«Il ministro sarà accompagnato dal professore Rava, del suo gabinetto.»

In 2ª pagina

i lettori potranno leggere un commovente articolo di **Vittorio Bersezio** sui

DERELITTI.

Lettera telegrafica da Roma

La questione finanziaria — Boselli in Sicilia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 2,30 pom. — Sono insussistenti tutte le voci di trattative iniziate dal Ministero per contrarre un prestito. Constami che finora il Gabinetto non ha preso nessuna decisione circa la situazione finanziaria.

— Boselli parte dopodomani per Palermo, dove va ad assistere alla inaugurazione del nuovo liceo *Giuseppe Garibaldi*, che si compie in occasione del centenario della rivoluzione siciliana. Indi il ministro farà una visita a Messina ed a Catania.

Ricevimenti di sottosegretari al Quirinale — Il Re ed il ministro Boselli alla passeggiata Flaminia — L'apertura della nuova sessione parlamentare — Baldissera non sarà richiamato da Massaua — La questione dei beni ademprivili e la colonizzazione della Sardegna — Lord Dufferin — I ragionieri di Stato in Congresso — Il cosacco Atschinoff — La soppressione delle minori Preture — Per l'avanzamento degli ufficiali superiori — Passanante al carcere di Portoferraio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,50 pom. — Oggi il Re ricevette in udienza il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, on. Marchiori, ed il sottosegretario di Stato pel tesoro, on. Sonnino.

— Nel pomeriggio poi Re Umberto, accompagnato dal colonnello Costantini, si recò a visitare i lavori della passeggiata di via Flaminia. Mentre compievano questa passeggiata li raggiunse il ministro Boselli, che fece osservare al Sovrano alcuni scavi archeologici fatti durante i lavori ed un Museo provvisorio stato istituito nelle vicinanze.

— Finora non venne stabilito il giorno dell'apertura della nuova sessione parlamentare, ma, nonostante le contrarie asserzioni officiose, si crede che non sarà aperta che verso la fine del mese.

— Il *Diritto* smentisce la voce corsa che il generale Baldissera sia richiamato dal Comando delle truppe a Massaua per ragioni di salute.

— La *Tribuna* crede che il Ministero d'agricoltura voglia risolvere la questione dei beni ademprivili di Sardegna sulla base di un progetto di colonizzazione.

— Il nuovo ambasciatore inglese presso il Quirinale, lord Dufferin, non si recherà per ora a Londra com'era stato annunziato. Egli resterà a Roma fino a questa estate. Andrà invece ora a Londra la sua famiglia.

— Pel giorno 10 corrente è convocato il Consiglio dei ragionieri di Stato per discutere intorno alla situazione patrimoniale dello Stato.

— La *Tribuna*, commentando la partenza da Porto Said per l'Abissinia del cosacco libero Atschinoff (*Vedi i telegrammi Stefani*), spera che le nostre navi, le quali mantengono il blocco della costa, sapranno impedire il passaggio dell'avventuriero.

— La *Tribuna* conferma che il ministro Zanardelli sta elaborando il progetto di sopprimere le Preture in quei mandamenti ove è dimostrato che vi è grande scarsità di lavoro.

— Si trovano attualmente a Roma tutti i generali comandanti di Corpo d'armata per prendere parte ai lavori della Commissione per l'avanzamento degli ufficiali superiori.

I generali visitarono oggi l'on. Bertolè-Viale, ministro della guerra. La Commissione si riunirà il giorno 10 corrente, e sarà presieduta dal generale Cosenz.

— La *Riforma* smentisce la voce corsa di mali trattamenti usati a Passanante nel penitenziario di Portoferraio. Questa voce venne raccolta dal giornale *Il Messaggero*. La *Riforma* invece afferma che una ispezione fatta a quel bagno penale rilevò che il Passanante è ammalato fisicamente e moralmente, quindi è tenuto in osservazione entro una torre, ma è trattato in modo veramente umano. Egli occupa una stanza chiara che misura dieci metri quadrati di superficie. Fruisce dell'intera razione di convalescente con un sopravvitto di 250 grammi di carne, 100 di pane e 100 di insalata, più una porzione di latte. Gli si concede giornalmente di fare una piccola passeggiata in cortile e gli viene usata la massima indulgenza.

I Sovrani al Pantheon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 9,20 *ant.* — Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, sugli edifizi pubblici si vedono le bandiere abbrunate. Alle ore 7 1/2 tre vetture di mezza gala in lutto uscirono dal Quirinale. Nella prima stanno il Re, la Regina e il principe Vittorio; nella seconda il generale Pasi, primo aiutante di campo di S. M., e la dama d'onore duchessa di Sartirana; nella terza il marchese di Villamarina e altri funzionari. Il Re e il Principe vestono l'abito borghese d'alto lutto. La Regina, pure vestita in nero, ha un mantello con pelliccia. Nella piazza del Pantheon molti cittadini fanno ala e salutano rispettosi.

Sotto l'atrio del tempio i Sovrani sono ricevuti dal ministro Boselli e da vari altri personaggi, fra i quali noto: l'on. Mariotti, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione; il comm. Fiorelli, direttore generale degli scavi del regno; il presidente dei veterani generale Serafini; il vice-presidente Roani; l'ispettore generale comm. Bruffel; l'ispettore di turno Alegiani-Palizzi; il canonico Anzino, ecc. Le guardie degli scavi rendono gli onori.

I Sovrani entrano nel tempio, che è addobbato a lutto e apparecchiato secondo il consueto cerimoniale. A guardia della tomba stanno i veterani colonnello Bruzzeri e signor Ferrara. Dice la messa il cappellano ordinario.

La Regina sta inginocchiata sempre. Il Re ed il Principe stanno in piedi. La chiesa è freddissima. Gli astanti sono quasi intirizziti. Dopo la Messa il Re stringe la mano ai veterani di servizio e ringrazia il benemerito Comitato, perseverante nel nobile istituto della guardia d'onore. Indi i Sovrani escono, il Re dando il braccio alla Regina, e fiancheggiati dal ministro Boselli e dal canonico Anzino. Ripartono senza incidenti. La folla, cresciuta, ripete il saluto rispettoso. La cerimonia è durata mezz'ora.

Adesso le Associazioni si adunano in piazza Santi Apostoli; parecchie musiche attraversano la città.

All'Accademia di Francia in Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 9,55 *ant.* — Telegrammi da Parigi recano che il Ministero di belle arti di Francia ha accertato un vuoto nella cassa dell'Accademia di Francia, a Roma. Questo *deficit* è dovuto alle malversazioni d'un ex-segretario dell'Accademia, già nuovo pontificio.

Assicurazioni pacifiche.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Secondo il corrispondente del *Daily Chronicle* da Vienna lo tsar inviò all'imperatore d'Austria assicurazioni pacifiche ed amichevoli.

Il Senato degli Stati Uniti ed il taglio dell'istmo di Darien.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il Senato, in seduta segreta, approvò con 49 voti contro 3 la mozione dichiarante che il Governo degli Stati Uniti riguarderebbe con ansietà e disapprovazione seria ogni ingerenza di qualsiasi Governo europeo nella costruzione o nel controllo del Canale attraverso l'istmo di Darien o America centrale, e riguarderebbe simile ingerenza nel controllo come un danno ai giusti diritti ed interessi degli Stati Uniti e una minaccia alla loro prosperità. I senatori pregarono il presidente di comunicare tale decisione ai Governi europei.

Diplomatici russi.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il barone Uxkull partirà mercoledì per Roma. Il principe Dolgorouki partirà sabato per Teheran. La notizia della *Politische Correspondenz* che Khitrovo non ritornerà a Bucarest è smentita.

La crisi ministeriale serba aggiornata.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Per desiderio del re la crisi è aggiornata per alcune settimane. I ministri rimangono provvisoriamente.

La nuova sessione parlamentare in Francia.

Il discorso del presidente Blanc.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Senato.* — Debondy, presidente, pronunzia un discorso in cui fa appello alla cortesia del Senato per facilitargli il compito. Ricorda che sedette in quel recinto sotto la monarchia di luglio, che fu epoca di gloria e di prosperità. *(Approvazioni a Destra)* Esorta il Senato ad ispirarsi a tali ricordi parlamentari per compiere senza debolezza la sua missione, che si impone oggidì più che mai. *(Applausi)*

L'elezione dell'ufficio presidenziale ha luogo giovedì.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 6,40 *pom.* — Oggi ebbe luogo la riapertura della Camera dei deputati, presieduta interinalmente dal deputato anziano on. Pietro Blanc. Questi, come è uso in tali circostanze, lesse il decreto di apertura della nuova sessione 1889 e quindi pronunziò un discorso. In esso disse che, mentre la Francia proponesi di festeggiare degnamente il centenario della Rivoluzione, si è giunti al momento di grandi doveri; al momento di difendere la Repubblica minacciata, di marciare coraggiosamente contro il nemico e di morire per la Repubblica, occorrendo. Il Governo deve spiegare contro i cospiratori tutta la severità delle leggi e prendere le supreme risoluzioni che salvano la causa giusta. *(Frequenti e violenti interruzioni a Destra)*

Il presidente non crede che la Repubblica si lasci trascinare sino al punto di tornare al potere personale; essa troverà una soluzione pacifica e legale della crisi. Vanta i progressi realizzati dalla Repubblica, ma stima non esservi luogo a fermarsi sulla via delle riforme, qualora vi si proceda saviamente. Vanta pure l'unione di tutti i repubblicani. *(La Sinistra applaude spesso; la Destra continua ad interrompere)*

Blanc, esprimendo le sue impressioni personali, rallegrasi dell'attitudine degli studenti contro gli intraprenditori dei plebisciti e dei colpi di Stato. Ne conchiude che la Repubblica non perirà, giacchè ha un baluardo indistruttibile nella nuova generazione, in cui rivivono i principii della rivoluzione.

Terminando dice: «Uniamo tutti i nostri sforzi onde l'Esposizione che sta per aprirsi sia la più alta glorificazione del lavoro, la più imponente manifestazione della ricchezza della nazione! Che lo straniero venga a visitarci con tutta fiducia; egli non troverà nella nostra ospitalità che sentimenti fraterni e nell'anima della Francia che il desiderio ardente e sincero della pace universale. Questa festa sia la festa del mondo! Sia la federazione di tutti i cuori francesi nell'amore della patria e per la Repubblica! » *(Applausi prolungati a Sinistra)*

Si procedette quindi alla nomina del seggio presidenziale.

— Nell'elezione del presidente della Camera, Méline ricevette 187 voti, Andrieux 116, e Clémenceau 101. Ebbe luogo un ballottaggio fra i due primi e venne rieletto a presidente Méline con 255 voti contro 141 dati ad Andrieux che era il candidato della Destra e dei boulangisti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 9 *ant.* — Nella seduta di ieri, alla Camera, alcuni deputati di Destra tennero un contegno poco decoroso, interrompendo di continuo il Blanc che aveva assunto interinalmente il seggio della presidenza come il più anziano dei deputati. Cassagnac ad un certo punto gli gridò: «Parlate troppo a lungo per un presidente interinale; allorchè sarò il più anziano della Camera, prenderò la rivincita facendo altrettanto.»

Douville Maillefeu, il ferito del 1848, sdegnato, gridò agli interruttori: «Saltimbanchi, alla baracca! Su, fate capriole e salti!»

Queste scene poco parlamentari provano a qual punto sia giunta l'eccitazione degli spiriti nell'imminenza della lotta elettorale del 27 corrente.

Intorno a Suakim.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il *Morning Post* ha da Suakim: «Il governatore indirizzò alle tribù un proclama ripudiante ogni intenzione di estendere sopra esse la sua autorità e di loro imporre tasse. Esprime l'unico desiderio di vedere la pace ristabilita e le relazioni commerciali riprese. Dichiara che il Governo è fermamente deciso a tenere Suakim, qualunque cosa accada. Invita le tribù a scacciare i dervisci; allora riceveranno soccorsi di viveri e di denari. I sceicchi sono invitati a convegno per discutere la politica da seguirsi. Cinque messaggeri partirono per distribuire il proclama.»

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Corre voce di un combattimento che sarebbe avvenuto ieri a Suakim. Gli egiziani avrebbero subìto gravi perdite.

Il cosacco libero Atschinoff.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il cosacco Atschinoff con alcuni preti russi si è imbarcato il 5 corrente a Porto Said diretto in Abissinia. Credesi che sbarcherà ad Obok.

Ancora la questione Morier.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Reichsanzeiger* pubblica una lettera in data 3 gennaio di Knesebeck, consigliere intimo. Knesebeck prega il cancelliere dell'Impero di far smentire la notizia del *Fremdenblatt*, che il defunto consigliere di Gabinetto Grandke comunicò a Morier nel 1870, durante il soggiorno dell'imperatrice Augusta ad Amburgo, dispacci intimi provenienti dal gran quartier generale, onde non lasciar ingiuriare la memoria di quel servitore scrupolosamente fedele.

La lettera constata che l'imperatrice Augusta non riceveva dispacci sul movimento delle truppe, ma dispacci destinati alla pubblicità. L'imperatrice Augusta abitava a Berlino all'epoca del passaggio della Mosella da parte dei tedeschi.

La Società ferroviaria Sicula contratta un prestito a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La Società ferroviaria Sicula ha concluso un contratto colla Società berlinese del commercio, colla Casa bancaria Erlanger e figli e colla Banca del commercio ed industria per l'emissione di 20 milioni di franchi in obbligazioni in oro al 4 0/0 netto da ogni imposta. Il prodotto delle obbligazioni servirà a compiere la costruzione delle nuove linee ferroviarie assunte dalla Società Sicula. L'emissione delle obbligazioni si farà prossimamente.

Il Vesuvio in eruzione.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'attività del Vesuvio diminuisce. Si ebbe qualche scossa ondulatoria e sussultoria. La Funicolare è sospesa per le riparazioni necessarie.

La flotta germanica al blocco di Zanzibar.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La *Gazzetta di Kiel* dichiara assolutamente infondata la notizia che la squadra pel blocco di Zanzibar si rinforzi di 800 uomini.

La questione di Panama.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Un dispaccio da Panama annunzia l'arrivo di due navi da guerra inglesi il *Swiftsure* e la *Caroline*.

Il *York Herald* e lo *Star* pubblicano dispacci da Panama annunzianti che la Compagnia del Canale riprenderà immediatamente i 4000 uomini che cessarono il lavoro.

Due imprenditori vennero lasciati senza lavoro.

PANAMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — L'ordine è perfetto nell'istmo. La sospensione temporanea dei lavori del canale fu causata dalle esigenze degli intraprenditori del Culebra. Il lavoro fu ripreso oggi dopo un'interruzione di alcune ore.

Per l'anniversario di Digione. L'arresto di due italiani in Alsazia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 3,30 *pom.* — Si stanno raccogliendo sottoscrizioni per un banchetto franco-italiano destinato a commemorare la battaglia di Digione (22 gennaio 1871). Esso sarà presieduto da Anatolio de la Forge.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 0 *ant.* — A Rombach, in Alsazia, vennero arrestati due operai italiani, Giuseppe Cordella e Battista Allieti, per avere gridato in un albergo: *Viva la Francia! Abbasso la Prussia!*

Gli scandali nell'amministrazione della guerra.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 8,35 *ant.* — L'editore Voghera di Roma ha pubblicato sulla *Lombardia* una lettera circa le accuse mossegli di esser stato favorito, a danno di altri concorrenti, dal Ministero della guerra in fatto di forniture. Il Voghera nega di essere cognato del generale Corvetto, come era stato asserito; ammette solo che fra lui ed il Corvetto vi ha una amicizia fraterna e disinteressata. Nega i favoritismi che si dice gli siano stati fatti, anzi afferma che l'attuale amministrazione della guerra gli ha causati gravi danni per l'inadempimento di certe clausole, per le quali si riserva di operare.

A proposito di queste accuse notiamo che il *Progresso* di Piacenza aveva l'altro ieri un violento articolo contro il Corvetto ed il Voghera, nel quale si contenevano gravi appunti circa indelicatezze che si dicevano commesse nella questione delle forniture. Certo tale articolo fu quello che ha motivata la risposta del Voghera.

Le spese militari al Reichstag germanico. Bismarck a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9 *pom.* — Secondo la *Boersen Zeitung* il progetto militare che si presenterà al Reichstag fisserà le spese straordinarie in 2 milioni permanenti e 13 milioni straordinari. La massima parte di queste somme andrà in aumento dell'artiglieria. Le batterie verranno tutte portate sul piede di guerra. Probabilmente a queste seguiranno nuove domande di credito.

— Bismarck è atteso per domani a Berlino. Egli vuole smentire colla sua presenza alla capitale tutte le voci corse circa il suo stato di salute.

La Germania e Samoa.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9 *pom.* — Si assicura che il Governo germanico approfitterà dell'eventuale conflitto tra Francia ed America a proposito del Canale di Panama per ottenere concessioni pei suoi possedimenti a Samoa.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 7,40 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale* N. 2 *del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicatosi oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Facchinetti, pretore a Rivarolo Canavese, è trasferto a Vergato — Di Valvassone, pretore a Roccaverano, è trasferto a Tirano — Pollini, pretore a Diano d'Alba, è trasferto a Locate Triulzi — Daniele, pretore a Mongrando, è trasferto a Ottiglio — Busca, pretore a Casalborgone, è trasferto a Monte Marano — Canepa, vice-pretore alla Pretura Molo (Genova), è nominato pretore a Fosdinovo — Nani, vice-pretore a Treviso, è nominato pretore a Mombaruzzo — Plaisant, vice-pretore a Livorno, è nominato pretore a Rivarolo Canavese.

Montali, vice-pretore a Massa, è nominato pretore a Mongrando — Favero, vice-pretore a Romagnano Sesia, è nominato pretore a Bannio — Mussi, vice-pretore ad Asti, è nominato pretore a Roccaverano — Imerico, vice-pretore a Pontestura, è nominato pretore a Santamaria Maggiore — Groppi, vice-pretore a Voghera, è nominato pretore a Pizzoli — Alberti, vice-pretore a Mombaruzzo, è nominato pretore a Pescocostanzo — Manassero, vice-pretore a Mondovì, è nominato pretore a Casalborgone — Tenini, uditore applicato alla Pretura di Casalborgone, è nominato pretore e destinato a Montereale — L'avvocato Siffredi di Porto Maurizio, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato pretore e destinato a Diano d'Alba.

Appiani e Mellini, uditori giudiziari il primo ad Alessandria ed il secondo a Genova, sono destinati in missione temporanea di vice-pretore a Roma — Caveggioni, vice-pretore a Verona, è destinato in missione temporanea come reggente la Pretura d'Alessandria — Costa, vice-cancelliere presso il Tribunale di Torino, è nominato cancelliere presso la Pretura urbana ivi, e Vaccari, cancelliere, dalla Pretura urbana passa al Tribunale di Torino — Gandolla, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Torino, è nominato vice-cancelliere aggiunto presso il Tribunale di Pallanza — Bolla, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere a Ponte San Pietro.

ANDREA GASTALDI

Grave, sciagura sovrasta oggi alla R. Accademia Albertina; la perdita del comm. A. Gastaldi, professore capo della Scuola di pittura, che egli dirigeva per nomina sovrana fin dal 1860.

Artista altamente pregiato per profonda dottrina lascia nelle molte opere sue una traccia memorabile del progresso dell'arte nella nostra provincia, e nel nome degli allievi suoi [illegible] una salda testimonianza del suo noto altissimo valore.

Morbo crudele, insistente da più mesi lo trasse al fine dei suoi giorni in età ancora vigorosa. Valga questo rapido cenno incompleto a deplorare la perdita gravissima, profondamente sentita dai colleghi, dagli allievi, dalla famiglia artistica intera, mentre raccolti appunti biografici si potrà misurare con criterio più maturo il vuoto che si lascia nel campo dell'arte piemontese.

BORSA UFFICIALE.

9 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	100 85 100 95	— — — —
»	100 85 100 95	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 60 100 70	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 22 —	25 24 —
Id. lungo	— — — — 25 27 —	25 29 —
Germania + 4 1/2	— — — — breve 123 3/4	124 —
	lungo 123 3/4	124 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Guerret) — 9 gennaio. — *Meglio tardi che mai*, dice un proverbio che potrebbesi applicare al movimento rapido del nostro Consolidato verificatosi ieri, benchè al Boulevard, che segnò ancora il corso di 95 77.

A completare la nostra breve cronaca diamo il dispaccio serale che rileva l'Italiano fermissimo, le Azioni Panama sostenute su voci ripresa lavoro, rendita trascurato.

Non riesce facile indagare con certezza le cause che abbiano potuto concorrere al benefico impulso dato dall'estero, vaghe essendo le notizie che riguardano il noto imprestito che intenderebbe contrarre il Governo italiano.

In politica è pur sempre notevole qualche buona disposizione che riscontrasi qua e là nei più eminenti centri d'Europa.

Ore 12. — Calmi e discretamente sostenuti.
Rendita mezz. 96 30 96 40.
Rendita fine mese 96 57 96 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	877 875 876	Ferr. Mer.	774 — 779 —	
Torino	706 50 708 50	F. Medit.	v.	612 — 618 —
Sub.-Mil.	215 50 217 —	Id.	n.	591 — nom. —
B. Sconto	316 — 318 —	Sicula	v.	600 — nom. —
Tiberina	362 — 363 —	Id.	n.	590 — nom. —
C. Torin.	386 — nom. —	Esquilino		112 — 117 —
B. Indust.	196 — nom. —	Fondiaria		184 50 185 50

Cassa sovvenzioni Milano 295 50 297 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 *gennaio (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	59 80
» »	— per febbraio	»	59 90
» »	— a marzo-aprile	»	60 60
» »	— a 4 mesi da marzo	»	60 80

Mercato pesante.

ANVERSA, 8 *gennaio (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	19 —
» » — a 4 mesi ultimi	»	17 1/2

Mercato sostenuto.

PARIGI, 8 *gennaio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 50
» *raffinato*	»	106 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp. e febbraio	»	39 20
» » a 4 mesi da maggio	»	41 30

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 8 *gennaio (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.		10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	26,000
Americani a consegnare			
pel corrente e giugno	»	»	5 25/64
agosto e settembre	»	»	5 26/64

MANCHESTER, 8 *gennaio (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 8 *gennaio (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	12,000
» — Vendite	»	1,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 8 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 — (1)
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	9 13/16
» » a New-Orleans	»	[illegible]
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel continente	»	21,000
Frumento rosso	D.	1 03
Granoturco	»	0 47
Farine extra-state	»	da 3 40 a 3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	J.	17
» » Good	»	17 20
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 13/16

(1) Quotati a decimali.

MILANO. — **Il concorso di pettinatura alla Canobbiana.** — (*Nostro telegr.*, 9, ore 8,35 ant.) — Ieri si tenne al vecchio teatro della Canobbiana l'annunciato concorso nazionale di pettinatura. Il teatro era affollato. Fra le notabilità v'erano i rappresentanti del prefetto e del sindaco, i deputati Maffi e Marcora, ed alcuni altri.

Nella platea erano stati disposti in circolo 20 tavoli da toeletta. Aperto il concorso, 24 ragazze che dovevano servire da modelle prendono posto ai tavoli per essere pettinate. Si comincia col concorso dei parrucchieri allievi. I concorrenti hanno 45 minuti di tempo per condurre a termine la pettinatura. Il Giurì è composto dai signori: Rocco, Simoni, Piaget, Rossi e Massarotti, milanesi; Blanchon, parigino; Patrucco, torinese.

Il primo gran premio d'onore viene conferito al parrucchiere Gianoli Umberto di San Remo. Quindi ottennero gli altri premi parrucchieri milanesi, cioè: il secondo gran premio d'onore venne conferito al sig. Corrado Righi, il primo premio a Beniamini Vittorio, il secondo premio a Formosa Gaetano, il terzo a Sobri Giuseppe, il quarto ad Agnelli Giuseppe, il quinto al sig. Jemmi, il sesto al sig. Ferrari Quirino.

Quindi ebbe luogo la gara dei professori senza classificazione. Su sei concorrenti se ne presentarono due soltanto. Il Blanchon di Parigi fece un'acconciatura alla Maria Antonietta elegantissima. Il Paja Leopoldo, milanese, compì una acconciatura *apoteosi*, adorna di una lampadina elettrica.

La scuola dei parrucchieri di Parigi inviò alla scuola milanese una croce d'onore con diploma. Quando venne data questa comunicazione si gridò: *Viva la Francia!*

RAVENNA. — **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — (*Nostro telegr.*, 8, ore 1,50 pom.). — Stamane si è inaugurato l'anno giuridico al nostro Tribunale. Il procuratore del Re, che tenne il discorso, stigmatizzò vivamente l'opera di alcuni giornalisti che insinuarono essere gravissime le condizioni della pubblica sicurezza della provincia. Il procuratore del Re rilevava invece come le grassazioni siano ridotte al minimo ed i gravi delitti siano quest'anno pure in diminuzione. Il discorso ha fatto una ottima impressione.

PADOVA. — **I funerali di Gabelli.** — (*Nostro telegr.*, 8, ore 12,25 pom.). — I funerali di Federico Gabelli hanno avuto luogo questa mattina e sono riusciti decorosissimi. Vi presero parte le rappresentanze della Camera, le Autorità cittadine e governative, i rappresentanti delle città di Vittorio, Conegliano, Treviso e Venezia, e gran folla d'amici e di conoscenti. Un battaglione di fanteria rendeva gli onori militari. Parlarono l'on. Luzzatti a nome della Camera, il sindaco a nome della città, il prefetto a nome del Governo. Vennero deposte sulla bara splendide corone.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 7 gennaio). — (*g. r.*). — **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Oggi a mezzogiorno nell'aula della Corte d'Assise ed in presenza delle autorità ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico 1889. Il procuratore del Re avv. Scillama lesse per oltre due ore uno splendido discorso. Parlò della legislazione rappresentante l'indice ed il termometro della civiltà e della decadenza del paese. Si estese sulle riforme compiute nel 1888 dicendo che esse basterebbero a illustrare e battezzare tutto un secolo. Sulla nuova legge comunale e provinciale ebbe parole di elogio concludendo che con la elettività del sindaco si è allargata la base della autonomia municipale.

Si fermò a lungo a parlare della ammonizione e della sua modificazione, sebbene in questa città il numero degli ammoniti segni il due più per mille della statistica del Regno. Fu felicissimo quando parlò del nuovo Codice penale, che chiamò splendido faro che manderà luce di civiltà e progresso sul cammino dei popoli. Parlò della grave e terribile crisi commerciale attraversata nello scorso anno che fu causa di numerosi fallimenti. Parlando del divorzio plaudì al preannunziato progetto, e fece voti che anche esso diventi presto legge dello Stato, conforme è portato dalla coscienza giuridica del paese e di una sociale necessità. Rilevò con dolore un aumento nei reati, specialmente in quelli di violenza pubblica commessi per scopi politici. Concluse inneggiando alla giustizia, principio e fine di ogni creata cosa. Il dotto oratore fu applauditissimo.

FERMO. — (Nostre lett., 8 gennaio). — (*Ape*). — **Un pazzo uxoricida.** — Ieri un cotal Carloni, fabbroferraio, spinto da furiosa gelosia verso sua moglie, le si avventava addosso con un coltello, producendole varie ferite. Quindi spontaneamente si recava a costituirsi in carcere. Il Carloni ha già altre volte dato segni di esser poco sano di cervello, e fu già per qualche tempo in un ospedale di pazzi. La moglie, una bellissima donna, è levatrice molto ricercata dalle famiglie signorili di Fermo. Le ferite, quantunque gravi, non sono mortali.

— **Padre Agostino da Montefeltro.** — Si dice che in occasione della festa della Madonna del Pianto, che ricorre alla fine di questo mese, avremo alcune prediche del famoso Padre Agostino da Montefeltro.

DAL PIEMONTE

ACQUI. — (Nostre lett., 7 gennaio) — (*Saimel*) — **Due incendi.** — L'ultimo motivo di cronaca dell'anno vecchio fu un incendio, ed il primo dell'anno nuovo fu... un altro incendio. Fortuna che gl'incendi si seguono,... ma non si rassomigliano, perchè se l'uno minacciò gravi conseguenze specie per l'ambiente in cui erasi sviluppato, l'altro si restrinse ai mobili di una camera nuziale con grande paura dei relativi coniugi. Chi portò un efficace e pronto aiuto per iscongiurare i temuti pericoli che prometteva *messer lo fuoco* furono i nostri bravi soldati del nuovo reggimento di artiglieria qui di stanza, guidati e sotto gli ordini — ben s'intende — di tutta l'ufficialità.

— **Divertimenti acquesi.** — A proposito della quale sono ben lieto di poter affermare come i rapporti fra essa e la nostra cittadinanza vanno sempre facendosi più cordiali e più intimi. Non sono troppo corte le città di provincia nelle quali si verifichi tanto presto e senza esagerate espansioni un sì completo affiatamento fra borghesi e militari, e se di ciò ne va reso ampio elogio alla prudenza, al tatto, al buon senso e alla squisita educazione dell'egregio colonnello Ravotta e dei suoi dipendenti, altrettanto va ripetuto pei buoni acquesi, gente tutta tranquilla, seria, laboriosa, di poche chiacchiere ma di molti fatti, tanto che dimostra quanto buon cuore e quanta gentilezza d'animo si nasconda sotto l'apparente freddezza della popolazione monferrina. I sono di paesi molto lontani da questi e posso affermarlo quindi senza timore che taluno possa sospettare che parli pro domo mea.

E non mancano le manifestazioni per provarlo. Non ritorno sulle feste speciali che furono fatte in onore del 23° reggimento, ma mi limito a parlare della solerzia e della buona volontà dimostrate dalla *Società del Casino* e per essa dall'egregio Presidente e Direzione per compensare in qualche modo l'ufficialità della deficienza di pubblici divertimenti, i quali nel carnevale Acqui non può aprire pella mancanza d'un decente teatro. La Presidenza e Direzione adunque deliberava di offrire le sale del *Casino* per tutto il carnevale ad una serie non interrotta di veglie danzanti.

Iersera, Epifania, avemmo la prima, alla quale intervennero un discreto numero di signore e signorine, molti soci e tutti gli ufficiali.

Facevano gli onori di casa il presidente avv. Carozzi, un giovane di molta coltura, di molto ingegno, che tra una conclusionale e l'altra scrive de' versi squisiti, e la sua graziosissima signora, la quale, col suo spirito, col suo brio, colla premurosa cortesia verso tutti, era degna compagna al marito nel non facile incarico di ben ricevere gl'invitati. Questa brava signora ha dato inoltre un buon esempio nella semplicità, non disgiunta da eleganza, del suo abbigliamento, per cui queste veglie, invece di degenerare in antipatiche gare di *toilettes*, continueranno ad essere la raccolta del fiore della cittadinanza, intenta solo a passare qualche ora col puro scopo di amichevolmente e cordialmente divertirsi.

Facevano degna corona alla signora Carozzi le signore [illegible], Braggio, Marazzano, Norsa, Romano, [illegible], graziose, gentili ed eleganti, e le signorine [illegible], Franzoni, Garbarino, fiori di gioventù e di bellezza, colle rispettive mamme e parenti.

Ne mancarono parecchie che avrebbero certamente contribuito a rendere anche più brioso le danze, e me ne dolgo; ho citato anzi le intervenute una ad una — salvo involontarie ommissioni — perchè mi par doveroso ricordare specialmente chi ha dato prova di gentilezza, di buona volontà nel assecondare le ottime intenzioni della Direzione del Casino non solo, ma di buon senso, avendo voluto demolire il proverbiale spiritosità che *le feste debbono cominciare... dalla seconda!*

CHIOMONTE. — (Nostre lett., 8 gennaio). — (*Armando*) — **Un istituto cooperativo.** — La Società agraria cooperativa, sorta da una settimana appena in Chiomonte, accenna a svolgersi con attività veramente commendevole. Domenica, il corrente, radunavasi nuovamente l'assemblea sotto la presidenza del Potthier cav. Jean, il quale, sacrificando alle proprie occupazioni, non volle privare la Società del suo appoggio.

La riunione riuscì numerosa ed animata. Il promotore, geometra Sollier, non sapeva dissimulare la sua contentezza pella buona piega che prendeva la sua impresa. Il cassiere, signor Ollivier, spiegava tutta la sua attività per aderire alle sollecitazioni dei soci che numerosi vollero versare non solo la prima rata mensile, ma l'intero trimestre, e fuvvi chi volle pagare l'intera annualità. Il signor farmacista Sibille aveva assunto la carica non-retribuita di bibliotecario, e con altrettanta buona volontà gli altri membri del Comitato si trovavano al loro posto.

Il solerte Municipio, oltre di porre a disposizione della Società una delle più ampie scuole del suo palazzo pelle lezioni serali che già tiene il Sollier con soddisfacente concorso, e pelle riunioni e conferenze da tenersi alla domenica, accordavale pure l'occupazione di un attiguo salotto che serve egregiamente pelle riunioni della Direzione e pella segreteria. Fu iniziato un registro sul quale vengono inscritti coloro che cedono in dono od in deposito per uso sociale mobili, attrezzi agricoli, libri, carte e quanto può essere utile all'incremento della Società, di guisa che l'arredamento, il deposito attrezzi e la biblioteca circolante, di cui è pure iniziatrice la maestra, si possono dire iniziate mediante spontanee offerte dei soci e senza spesa. L'assemblea deliberava di tener le sale delle riunioni aperte ogni domenica dalle 2 alle 5 per favorire il frequente affiatamento dei soci e cementarne maggiormente l'unione. La Direzione decise di radunarvisi contemporaneamente per raccogliere dalla bocca dei presenti le buone idee tendenti al maggior incremento dell'istituzione, e stabilivasi che le lezioni serali del Sollier avrebbero luogo il martedì e venerdì, e nelle domeniche avrebbero i soci Gallice ed Assandro [illegible] alle 3 pomeridiane delle conferenze sugli argomenti a proporsi dalla Società.

In complesso pertanto le cose si avviano per bene, e si ha ragione di sperare in un avvenire laborioso e fruttifero, il che auguriamo di tutto cuore, persuasi che gli amministratori del Comune ed anche coloro che finora si astennero dall'aderire alla Società, facendosi convinti della serietà ed utilità della istituzione, vorranno accordarle il loro appoggio aumentando l'animosa schiera dei soci.

Bravi Chiomontesi! Il vostro florido paese, che ha il vanto di non nutrire analfabeti e che porge alla patria un robusto contingente di leva ed onorevole copioso concorso di ufficiali civili e militari, appoggiando ora coll'unione agraria cooperativa l'operosità individuale della legione agricola locale, porge alla valle un nobile esempio che certamente recherà i suoi frutti.

BRA. — **Nuovi particolari sull'attentato contro il signor Viganò.** — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

« Regna tuttora il mistero sul movente dell'attentato di cui fu vittima il ragioniere dell'Impresa del gas, signor Luigi Viganò, di Como. Egli stesso persiste nel dire di non sapere di aver nemici e di non sospettare neppur lontanamente chi possa essere l'autore del brutto scherzo che poco mancò non lo mandasse all'altro mondo. Il Viganò, un simpatico giovanotto di 32 o 33 anni, è una persona di cui non si dice che bene. Nessuno, a quanto risulta, avrebbe interesse a « sopprimerlo. » Colla fallita Ditta di Como, della quale fece parte, conserva tuttora ottime relazioni; [illegible] nell'assestarne convenientemente gli affari. È esclusa una vendetta di qualche subalterno della fabbrica, poichè il Viganò, addetto esclusivamente alla contabilità, non ha ingerenza di sorta col personale. Che vi sia sotto qualche affare di gonnelle? È ciò che a tutti sembrava probabile, ma il Viganò recisamente lo smentisce, affermando di non aver mai avuto relazioni serie che possano giustificare l'invio d'una così poco gradita strenna. Dunque il mistero regna più che mai completo.

« La pericolosa cassetta fu spedita da Torino, non per pacco postale, ma per ferrovia a grande velocità. L'individuo che la portò alla stazione, anzichè all'ufficio speditore, la consegnò a quel tale che in una strettissima garitta fa le bollette per il pubblico; e contrariamente alle usanze, invece di trattare dallo sportello, entrò nella garitta stessa, della quale si chiuse subito alle spalle la porta. Costui maneggiava la cassetta con evidente precauzione; ed ogni riguardo raccomandò allo spedizioniere, dicendogli che si trattava d'un delicatissimo apparecchio telefonico. Lo spedizioniere, benchè un po' sorpreso dei modi misteriosi dello sconosciuto (del quale ricorda benissimo i connotati) non ne fece, lì per lì, alcun caso.

« La cartolina colla quale si diede al Viganò l'annunzio della spedizione della cassetta conteneva anche le istruzioni per aprirla. Egli, prima di levare il coperchio fermato con viti, doveva togliere una specie di chiavetta sporgente dal centro del coperchio medesimo. Questa chiavetta metteva in movimento la molla d'un apparecchio sistema ago, producente lo scoppio.

« Il cilindro di latta, alto una decina di centimetri e largo sette od otto, era carico a polvere, non a dinamite; poichè se così fosse stato, avrebbe fatto crollare l'intero edificio. Ma, anche caricato a semplice polvere, l'apparecchio avrebbe senza dubbio ucciso il Viganò, s'egli non si fosse, presentendo il pericolo, prontamente allontanato. »

NOTIZIE ESTERE

TIFLIS (Turchestan). — **Il freddo.** — Riferiscono alcuni autorevoli giornali che un treno della linea ferroviaria di Tiflis, nella Russia asiatica, rimase lungamente bloccato dalle nevi. Gli operai mandati in suo soccorso trovarono 15 viaggiatori morti di freddo e 20 altri agonizzanti.

Ad Ekaterinburg 200 persone sarebbero morte di freddo.

TOURS. — **Orribile delitto.** — Un orribile misfatto venne commesso a Noisay, villaggio in quel di Tours. Un ricco mercante di legname per nome Choinard e la moglie sua vennero assassinati da ignoti; quindi i malfattori ammucchiarono nella camera paglia e fascine di legno, caricarono i cadaveri su questo rogo e, dopo averli bagnati di petrolio, vi appiccarono fuoco. Non si trovarono che due scheletri lateralmente carbonizzati.

La cassa forte contenente una somma considerevole era stata forzata; un'altra somma rilevante riposta in un mobile era parimenti scomparsa.

Si spera che i colpevoli non isfuggiranno alla giustizia.

BERLINO. — **Doppio assassinio e suicidio.** — Il nostro corrispondente da Berlino ci ha inviato per telegramma la notizia di una guardia di polizia berlinese che, dopo aver ucciso due suoi figli, si era suicidata. Dal *Berliner Tageblatt* giuntoci stamane ricaviamo questi altri particolari:

« L'agente si chiamava Kretschmarr, ed abitava in una casa della Zionskirchstrasse al canto della strada Choriner. Aveva due fanciulli, cioè una fanciulla di 12 ed un bambino di 6 anni.

« A quanto pare, l'agente diede un veleno ai propri figli e quindi avvelenò se stesso. I tre cadaveri furono trovati distesi in letto. Il padre giaceva nel mezzo avendo a destra la figlia, a sinistra il figlio. Il residuo di veleno col quale il disgraziato uomo aveva compiuto la catastrofe si trovava in un recipiente sopra una tavola assieme ad alcune lettere. Un medico chiamato d'urgenza potè solo rilevare che la morte per tutte e tre quelle persone datava da parecchie ore. Si sa che il Kretschmarr da lungo tempo era ammalato, oltre a ciò, dopo la morte della moglie, avvenuta da alcuni anni, la sua condizione si era vieppiù aggravata, tantochè egli decise di por fine colle proprie mani a quella vita. Credette poi di non poter lasciare i figli, che egli amava teneramente, soli al mondo e senza appoggio, e quindi decise di troncare la loro esistenza. Questo suo divisamento appare dalle lettere lasciate, che si trovano ora in possesso della Polizia. Il Kretschmarr aveva 42 anni ed era nativo di Dresda. »

Giovanni Tempia.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 1,55 pom. — Le voci riguardanti le cause e le circostanze del suicidio sono varie e contradditorie. Si attendono altri schiarimenti. Intanto risulta che il povero Tempia si è suicidato alla presenza della madre. Si esclude ch'egli sia stato indotto al suicidio da passioni amorose. Invece si crede che trattisi di alterazione mentale, di fissazioni filosofiche o di una permanente tendenza al suicidio. Stasera avranno luogo i funerali con gran concorso di professori e di studenti.

La notizia ci è giunta improvvisa e dolorosa. Il Tempia, che avemmo nostro pregiato collaboratore, era un giovane colto e studioso se altri mai, a cui era riservato uno splendido avvenire nella scienza e nell'insegnamento del diritto pubblico. Fatalmente una trista idea fissa lo attirava al suicidio. Al dolore ineffabile che ha dilaniato il cuore alla povera madre non troviamo parole di conforto condegne. Sappia ella, povera donna, che gli amici piangono con lei.

Un ufficiale imputato di falso

(*Tribunale militare di Torino*).

Nell'udienza di ieri, davanti al nostro Tribunale militare, si discusse una causa interessante per la persona e per il grado dell'imputato.

Giuseppe Morello, ufficiale del 10° reggimento cavalleria Vittorio Emanuele, era imputato di prevaricazione e di falso perchè dall'agosto all'ottobre, nella sua qualità di ufficiale pagatore, sottraeva in tre volte L. 7000 dalla cassa del suo reggimento. In seguito, per nascondere il primo vuoto, variava gli stati che si mandavano all'ufficio di revisione. Il capitano-contabile, accortosi delle differenze dei totali, esaminò attentamente quegli stati e non tardò a notare le abrasioni e le alterazioni.

L'imputato era confesso.

Il Tribunale lo condannò a quattro anni di reclusione ordinaria.

Presiedeva il generale Castelli: P. M. cav. Cesare Fiore; difensore avv. Nasi.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 9 gennaio

La grande Marniera

dramma in quattro atti di Giorgio Ohnet.

È un romanzo. Gli avvenimenti si svolgono in un paese della Francia, dove i marchesi di Clairfont hanno il loro vecchio castello e posseggono una marniera che dà il nome al tenimento. Carvajan — il protagonista del dramma — è una sinistra figura di usuraio e di uomo dedicato a una vendetta, e campeggia nel quadro a tinte cariche e fosche. Ora egli è il maire e il signore più forte a denari del paese; ma un tempo non era nulla, era un povero diavolo.

A quel tempo, venticinque anni prima, egli era innamorato di una donna del popolo e voleva farla sua sposa; ma il marchese di Clairfont se ne invaghì pure e gliela rubò, e quando Carvajan se ne accorse e gli corse dietro per ritorgliela, egli lo fece cacciare dai suoi servi a colpi di scudiscio sulla faccia. Quell'insulto atroce rimase così scolpito nell'animo di Carvajan che questi giurò di vendicarsene atrocemente.

Il dramma si svolge intorno a questa vendetta.

Carvajan dedica a questo infernale proposito tutti gli atti della sua vita, tutte le energie della sua anima forte nella perversità. Egli è un grande malvagio, che beve a sorsi a sorsi il piacere della vendetta. Egli ingaggia una lotta di interessi lenta ed assidua col marchese, e non gli riesce difficile, un po' per volta, a trarlo nella sua rete. Il marchese di Clairfont non è un uomo di questo mondo; vive nelle nuvole, tutto intento a certe sue ricerche scientifiche e invenzioni industriali, dalle quali si attende gloria e denari, e intorno ad esse consuma, senza pure accorgersene, le sostanze sue e quelle de' suoi figli.

Un bel giorno — son passati venticinque anni dalla sua lotta giovanile con Carvajan — il marchese, risvegliato dai suoi sogni, si trova carico di debiti, a cui pagare basteranno forse il castello e la grande marniera. E tutti questi debiti sono stati pazientemente raccolti nelle mani di un solo. Il creditore unico è Carvajan, il quale aspetta anelante il momento di compiere l'ultimo atto della sua inumana vendetta: gettar il marchese e i suoi figliuoli fuori del castello e istallarvisi.

A questo punto comincia il dramma.

Carvajan ha un figliolo, Paolo, il rovescio della medaglia: un giovane di forte ingegno non meno del padre, non meno del padre tenace nelle idee, ma buono, onesto, disinteressato, amante della giustizia, della verità. Questo figliolo — che fu già in America, dove s'è fatto ricco esercitando l'avvocatura — giunge in buon punto per gettarsi fra gli orribili progetti del padre e distruggerli. È il deuteragonista del dramma.

Avviene che una fanciulla del paese, la bella Rosa, sia trovata strangolata presso la grande marniera; le apparenze accusano il giovane Roberto di Clairfont, che era assiduo corteggiatore di colei; Carvajan profitta del caso, che gli offre il modo di rendere più terribile la sua vendetta, e, sebbene sappia che l'autore del delitto non è il marchesino, ma bensì uno scemo, il Rosso, innamorato della Rosa, lascia credere che sia il primo; e Roberto viene arrestato.

L'opera benefica di Paolo Carvajan — che distrugge l'opera malefica del padre — trae il suo più energico movente da un gentile amore, da cui il figlio dell'usuraio è preso per la figliola del marchese, Maria. Costei viene ad implorare da lui aiuto e soccorso. Paolo si sente tutto arrossire per la vergogna, ma le fa giuramento che la vendetta di suo padre non si compirà. E tiene la parola. La lotta ch'egli ingaggia col padre è terribile, ma ne esce vincitore. Dopo aver tentato di distorlo dal suo nefando proposito, gli getta in faccia tutte le vergogne onde ha macchiato il nome Carvajan ed esce dalla casa paterna.

Roberto vien tratto alle Assise; è difeso strenuamente da Paolo; è assolto. Ma l'opera di riparazione non è ancora perfetta. Bisogna rendere il mal tolto ai marchesi di Clairfont, e sopratutto bisogna togliere dal nome di Roberto anche l'ultimo sospetto. Il vecchio Carvajan, inorgoglito suo malgrado del trionfo furioso del figlio, si sente accasciato dinanzi a una così alta energia del bene, e cede. Niuno avrebbe potuto vincerlo; il solo uomo capace di debellarlo era suo figlio.

L'intreccio, come si vede, è supremamente interessante: è l'intreccio del romanzo di Ohnet, che porta lo stesso titolo. La critica ha poche cose da dire intorno a questo lavoro. Innanzi tutto io ho sempre pensato che questa moda, che ci viene di Francia, di convertire in dramma il romanzo, sia una profanazione dell'arte drammatica.

Bisogna avere il coraggio di dire il vero, anche se vi sia il rischio di urtare nei gusti del pubblico.

Il processo psicologico, per cui il romanziere imposta e svolge il suo racconto, è troppo diverso dal processo del drammaturgo; per modo che gli elementi costitutivi del romanzo ben di rado servono a reggere il dramma. L'arte del narrare e quella del rappresentare sono due arti troppo diverse perchè l'una possa dare all'altra, in ciò che vi è di essenziale, di cardinale, di costituzionale in ciascuna di esse. Pertanto, *La grande Marniera* ha tutti i difetti dei lavori ricavati dai romanzi.

E questo è stato ricavato con fedeltà, seguendo per filo e per segno le scene del romanzo; e, bisogna riconoscere, con uno studio dell'effetto drammatico riuscito bene. La sceneggiatura, benchè in qualche atto mi sia parsa un po' lunga ed impacciata, è fatta con arte; le scene principali sono preparate e i caratteri rappresentati con certa abilità. Il carattere di Carvajan, benchè a tinte troppo fosche, è scolpito con tocco energico e sicuro. Quel tipo è grande nella sua tristizia; e se v'è da fare un appunto, si può dire che è rappresentato troppo malvagio perchè possa sfuggire il troppo rapido passaggio al ravvedimento. È pur bello il tipo di Paolo, ma nè l'uno nè l'altro nuovi. Il vecchio marchese è rappresentato con pochi tocchi; ma non male. Le altre figure, tutte in proporzione.

Riassumendo, questo nuovo lavoro dell'Ohnet viene a ingrossare il repertorio romantico dei drammi francesi; perchè è sperabile che siamo tutti d'accordo nell'ammettere che, fatte poche eccezioni e tenuto conto delle lievi differenze di metodo e delle distanze create da vari ingegni, la Francia, da molti anni a questa parte, non ci manda altro che drammi del più puro romanticismo.

Ripeto che la verità bisogna avere il coraggio di dirla anche se a taluno dispiaccia. È vero che il Teatro francese, anche così com'è, è assai più vitale del nostro e degli altri; ma la deficienza nostra non può farci chiudere gli occhi sul difetto altrui. E questo difetto in sostanza è che il Teatro francese non ha fatto la stessa evoluzione naturalista del romanzo. Nel romanzo lo Zola ha portato sino alle sue ultime conseguenze lo sperimentalismo e lo studio del vero sui documenti umani. Nel dramma il Sardou non ha di mira che una sola cosa: allettare coll'effetto. Gli altri, dal più al meno, sono suoi seguaci, checchè ne dicano.

Questa *Grande Marniera*, prima ancora che lo stesso Ohnet ne facesse il dramma, era stata ridotta per le scene dall'attore drammatico piemontese Carlo Marchisio, che le aveva dato il titolo di *Casa Grugnoni*, e fu rappresentata al Gerbino alcun tempo fa. La riduzione che venne rappresentata ieri sera al Carignano è quella dello stesso autore. Vi sono scene drammaticissime, come quella del secondo atto fra il marchese e Carvajan e l'altra del terzo fra quest'ultimo e suo figlio.

Mi duole dover dire che, fatta una grande eccezione pel Novelli, l'esecuzione ci è parsa qua e là deficiente. Mi duole, perchè non sono un idolatra delle celebrità, e riconosco che gli elementi onde si compone la Compagnia Novelli hanno, nella loro modestia, del valore reale. Il Novelli fu un sovrano interprete di quel tipo antipatico di Carvajan, dalla truce natura, dall'atteggiamento del volto alla più attenta osservazione del carattere intimo del suo personaggio.

Il pubblico ha applaudito a varie riprese e ha mostrato di voler fare come fa la critica, quando non vuol pronunciare il suo giudizio: ha accettato il lavoro senza discuterlo.

— Stasera seconda rappresentazione di famiglia; le nostre gentili signorine troveranno uno spettacolo divertentissimo al Carignano, poichè il Novelli rappresenterà: *Dal Nord al Sud*, graziosa commedia; *La mano dell'uomo*, conferenza; *Maritiamo la suocera* e *Le distrazioni del signor Antenore*.

✱ **Teatro Rossini.** — La commedia in quattro atti, riduzione dal francese, di Vittorio Bersezio: *I doi fratej*, che piacque tanto a questo teatro, in grazia anche dell'accurata interpretazione dei principali artisti della Compagnia *La Torinese*, verrà replicata stasera e domani sera.

Venerdì prima rappresentazione della nuova commedia in quattro atti di Enrico Gemelli: *Rinegà*, stata sospesa per improvvisa indisposizione della signora Paolina Gemelli.

È pure in prova il nuovo dramma in quattro atti di Luigi Pietracqua: *Le bataje dla fam*.

Le scene verranno dipinte appositamente dallo scenografo A. Rosio.

✱ **La Francesca da Rimini a Pesaro.** — Ci scrivono:

« Nei primi giorni di questo mese è andata in scena al nostro teatro comunale la *Francesca da Rimini*, che incontrò fortuna or non è molto al vostro Carignano. Assisteva alla prima rappresentazione il Cagnoni. L'opera ha avuto un vero successo; il pubblico ha fatto al maestro dimostrazioni straordinarie. Il Cagnoni ebbe venticinque chiamate, e gli esecutori dovettero replicare tre pezzi. Dopo la rappresentazione il Cagnoni venne condotto a casa a suon di musica, con la fiaccolata. Un vero entusiasmo. Fra gli esecutori sono veramente lodevoli il Pagnoni e l'Agostini, due egregi giovani che fanno onore al nostro Liceo, cui presiede quel valente artista e quel caro uomo che è il Pedrotti. »

✱ **Una scossata al teatro Verdi di Padova.** — Ci scrive il nostro corrispondente *R.* in data 7 gennaio:

« Il nostro teatro d'opera è stato ieri sera... teatro d'uno spettacolo affatto fuori programma. Erano passati — come il solito — i due primi atti della *Gioconda*. Venuto il terzo, il basso mostrò visibilmente di non poter cantare. Il pubblico, un poco maltrattato in materia di bassi, si seccò forte di questa contrarietà e lo fece capire. Poi, nella Danza delle ore, essendo comparse due ballerine di mono, perchè s'erano quasi sallaziate involontariamente col carbone, non seppe più tenersi e diede la stura ad una serie di fischi, di ululati, d'abbaiamenti intraducibili. Invano il tenore (il quale non aveva avuto nemmeno lui una sera molto felice) parlamentò col pubblico; il sipario fu calato e tirato su circa quattro volte, non volendo l'uditorio che si continuasse in nessun modo. Ad un certo punto si vedevano le braccia dei cantanti agitarsi e le loro bocche chiudersi ed aprirsi, ma non si udiva una nota, tanto e così forsei erano i clamori della gente. Credo siasi persino trattato di far sgombrare la sala colla forza. Finalmente la Gioconda morì e felice notte. »

✱ **Conferenza Franzoi.** — Qualche giorno fa abbiamo annunziato che Augusto Franzoi, il noto intrepido viaggiatore dell'Africa, nostro concittadino, terrà a Torino una conferenza come continuazione della serie di conferenze iniziate in Sicilia e svolte mano mano in varie città d'Italia. Ora aggiungiamo che tale conferenza avrà luogo domenica 13 andante, alle 2 pom., nel teatro Rossini, gentilmente concesso al conferenziere dal signor Teodoro Cuniberti. Il tema che il Franzoi svolgerà è: *L'Italia in Africa*.

A parte la speciale competenza del Franzoi sull'argomento, competenza acquistata in parecchi avventurosi viaggi in Africa, nei quali ebbe campo di studiare a fondo quel misterioso ma poco seducente paese, è nota a tutti la facile, colorita ed elegante parola, e sopratutto la chiarezza di lui nella manifestazione delle proprie idee. A Palermo, a Napoli, a Roma, a Genova, ovunque parlò il Franzoi sul medesimo argomento ebbe come conferenziere l'elogio di tutta la stampa, anche di quella che per avventura non divideva le idee, riguardo la politica italiana in Africa, da lui svolte.

Per la qual cosa la conferenza del Franzoi sarà doppiamente interessante; istruttiva e convincente nella sostanza, piacevole nella forma. È facile perciò prevedere quale sarà il concorso di pubblico domenica alle 2 al Rossini.

CRONACA

Mercoledì, 9 gennaio

✱ **Concorso di bellezza.** — Il Comitato pel concorso internazionale di bellezza ha pubblicato il programma generale, che è il seguente: Sabato, 26, dalle 11 di sera alle 5 del mattino: Solenne inaugurazione del Concorso al teatro Scribe, addobbato in modo eccezionale. Alle ore una un inno appositamente scritto « In omaggio alla bellezza » sarà eseguito dall'orchestra-fanfara e da un coro di signore.

I premi della bellezza sono:

1° Ricchissimo standardo e L. 1000 in oro — 2° Oriflamma ricamato in oro e finimento in brillanti — 3° Ricca bandiera e braccialetto oro e brillanti — 4° Sciarpa d'onore ed oggetto oro con perle.

NB. — Detti premi saranno esposti nelle vetrine del signor Bianchi.

Regolamento. — Le signore della città di Torino e provincia, che avranno fatto tenere al Comitato la loro fotografia prima del 22 corr. per l'accettazione, avranno libero l'ingresso. Quelle poi che non l'avranno presentata potranno egualmente concorrere, ma non godranno dello vantaggio. — L'entrata alla sala verrà vietata alle signore che non indosseranno un abito da società o un domino o un costume. Per gli uomini è prescritto l'abito nero. — Tutte le signore, tanto in abito di società che in costume, che non avranno la mascherina, saranno considerate come concorrenti.

La Giuria sarà composta di otto valenti artisti di pittura e scoltura. Il giudicato del Giurì sarà inappellabile. Oltre alla pura bellezza, i premi saranno assegnati anche tenendo calcolo della grazia e del portamento. Dopo il concorso gran veglia danzante. Un distinto artista di fotografia si offre di eseguire alle concorrenti la loro fotografia senza spesa, come ricordo del concorso. Prezzo d'ingresso serale indistintamente lire 10. Palchi: ordine primo lire 100; ordine secondo lire 80; ordine terzo lire 40; ordine quarto lire 20. Per l'acquisto dei palchi e biglietti rivolgersi esclusivamente al camerino. Per schiarimenti, presso il Comitato (teatro Scribe). Lunedì (28) alle ore 11 pom. distribuzione dei premi, concerti, danze e sorprese.

✱ **Albero di Natale.** — Il Comitato invita i signori fornitori a voler presentare le loro note al signor Ettore Ray, via Alfieri, 15, non più tardi del 15 corrente, per poter procedere alla chiusura dei conti.

Trascorso questo termine, il Comitato inscriverà fra i benefattori dell'Albero i signori fornitori che non aderiranno al presente invito.

Per il Comitato: Il segretario *Mina Ernesto*.

✱ **Onorificenza.** — Il prof. Enrichetti, maestro di scherma alla nostra Accademia Militare, su proposta del ministro della guerra, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'Enrichetti, ormai settantenne, fu il primo ad instituire nella nostra città una Scuola magistrale di scherma, e ben gli valse il titolo di maestro di tutti i maestri.

✱ **Tentato suicidio in carcere.** — Giay Battista, condannato a sette anni di reclusione, ora alloggiato alle Carceri Nuove, tentava porre fine ai suoi giorni strangolandosi con un nodo scorsoio fatto colle lenzuola. Il carceriere però s'accorse in tempo, entrò nella cella e coll'aiuto di altro personale si trasportò il Giay nell'infermeria del carcere stesso.

✱ **Ladri specialisti.** — Quello di rubare, si sa, è un'industria, e come tutte le industrie ha i propri specialisti. Nella lunga lista dei reati contro la proprietà troviamo, per esempio, dei ladri incapaci di... cambiar posto ad un orologio, ma capacissimi di far sparire magari cavallo e carrozza o di svaligiare una casa. È questione di tendenze, di studi particolari, che rendono il ladro uno specialista. I ladri di cui parliamo qui sono specialisti nei furti di calzoni. Ieri sera, verso le ore 5 3/4, prima che la luce elettrica fosse accesa, sei o sette giovinastri stavano confabulando fra loro, riuniti in gruppo sul crocicchio di via Milano, davanti al negozio da drapperie della ditta Gozzio e Albertini presso al Palazzo di Città. Ad un tratto, tre di essi si staccano dal gruppo e si avvicinano, con la lestezza dei gatti, alle bacheche del negozio predetto; tre tagli di calzoni spariscono come per incanto per opera di ciascuno dei tre che fuggirono rapidamente. Una ragazza, Tarditi Maria, ed un di lei fratellino vedono il tiro e gridano con quanto fiato hanno in gola. Le loro grida fanno uscire i commessi del negozio, e chiamano l'attenzione d'un pompiere e di una guardia municipale.

I ladri sono inseguiti, due sono arrestati, uno dal pompiere sulla piazza del Palazzo di Città, l'altro in un negozio in via Garibaldi. Quest'ultimo teneva nascosti sotto la giacca due tagli di calzoni, i quali però non erano quelli rubati ai signori Gozzio e Albertini, che non si poterono più ricuperare, essendo forse passati in altre mani. Il valore dei due tagli sequestrati è di L. 24, quello dei tre tagli rubati nel negozio di Gozzio ed Albertini è di L. 40. Gli arrestati, condotti in Questura, si sono dichiarati per Mariano Giuseppe, d'anni 20, pasticciere, e Viale Francesco, d'anni 16, gazista, tutti due disoccupati. Che gente disgraziata! [illegible] pasticcieri, nè gazisti, nè ladri specialisti!

✱ **Carretti rubati.** — A proposito dei ladri specialisti eccone ora due i ladri di carretti.

L'altro giorno, certo Pessina Michele lasciava momentaneamente incustodito in via dei Fiori il proprio carretto a mano mentre si recava nella casa di detta via, N. 9 per sbrigare alcune faccende, ma quando fu di ritorno, trovò, o meglio, non trovò più il suo carretto.

Un ignoto, uno di quei tanti sempre pronti ad ogni occasione, se l'era appropriato e condotto via tranquillamente come se fosse roba sua.

Identico caso toccava pure al fattorino della Tipografia Bonelli, in via Botero, N. 8. Questo fattorino, recatosi alla Stazione di P. N. per spedire dei libri, lasciò incustodito il proprio carretto con sopra alcuni libri. Quando fece ritorno non trovò più nè libri, nè carretto.

✱ **« Memorandum. »**

— *Riconoscimento ufficiale di Società.* — L'Alleanza cooperativa mutua fra impiegati, contabili e scritturali la sera di domani, 10, nelle proprie sale, via S. Tommaso, 20 (vicolo S. Marco), darà un trattenimento vocale-istrumentale pel riconoscimento ufficiale del Sodalizio col seguente programma:

Parte I. — 1° Meyerbeer: *Ugonotti* - Duetto (per pianoforte) eseguito dalla signora Rivoira — 2° Verdi: *Don Carlos* - Grand'aria drammatica « Dormirò sol », eseguita dal signor G. Allary — 3° Mattei: Romanza *Non è ver*, eseguita dal signor S. Devalle.

Parte II. — 4° Mezz'ora di magia. Esercizio di prestidigitazione eseguito dal signor Amor.

Parte III. — 5° Verdi: *Macbeth* - Aria « Pietà, amor, rispetto », eseguita dal signor S. Devalle — 6° Verdi: *I Lombardi alla prima crociata* - Cavatina « Sciagurato, hai tu creduto », eseguita dal signor Allary — 7° Ramaciotti: Variazioni sul *Marco Visconti* per mandolino e chitarra; signori prof. Mosso e Friggione — 8° Verdi: *Simon Boccanegra* - Duetto « Dalle faci festanti al barlume », eseguito dai signori Allary e Devalle. — Maestro al pianoforte signor E. Rovere.

— *L'Esercito.* — La Società è convocata in assemblea generale, ordinaria e straordinaria (art. 78 del regolamento), per la sera del 10 corrente, ore 8 1/2.

Oltre alle pratiche di ordinaria amministrazione, si procederà anche alla nomina del segretario-cassiere della Società ed a quella dei due revisori dei conti portati dal regolamento (art. 19).

SPETTACOLI. — Mercoledì, 9 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera b) — Spettacolo di famiglia — *Dal nord al sud*, comm. — *La mano dell'uomo*, conferenza — *Le distrazioni del signor Antenore*, comm. — *Maritiamo la suocera*, scherzo comico.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Le due orfanelle*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Un'avventura di Telemaco*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *I doj fratej*, comm. — *Le dia* [illegible], farsa.

SCRIBE, ore 8 1/2 — *Seraphine*, comédie.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Il viaggio alla Luna*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO ore 8 1/4 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

STATO CIVILE. — Torino, 8 gennaio 1889.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Basarone Carlo con Borelli Vittoria — Pogliano Giuseppe con Cena Margherita — Ropolo Bartolomeo con Buffo Lucia.

MORTI: Gallino Caterina, d'anni 24, di Torino. Grondana Giuseppe, id. 30, di Dronero, commesso. Albera Francesco, id. 71, di Volvera, sarto. Nipote Giovanni, id. 47, di Pont Canavese, op. ferr. Martinolo cav. Enrico, id. 76, di Torino, proprietario. Pallavicino nobile Margherita, id. 12, di Torino. Rogliatti Giorgio, id. 82, di Pavarolo, famiglia. Negri Giuseppe, id. 80, di Torino, agiato. Sandigliano Cecilia, id. 20, di Torino, operaia. Bobba Carlo, id. 26, di Torino, armaiuolo. Pola Margherita moglie Borgiallo, id. 75, di Torino. Battaglino cav. Giovanni, id. 55, di Verzo d'Alba. Bruno Giovanni, id. 34, di Col San Giovanni, spaz. Prato Giorgio, id. 64, di Sanfrè, contadino. Cassola Cesare, id. 21 di Barbianello, soldato 6° bers. Anselmetti Giuseppe, id. 73, di Graglia, muratore. Provesto Giuseppe, id. 9, di Sommariva Perno. Viano Giovanni, id. 66 di Rivarolo, calzolaio. Meritano Giuseppe, id. 68, di Buttigliera d'Asti.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28: di cui a domicilio 19, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 8 gennaio.

Temperatura estrema a Nord in gradi centigradi: minima della notte del 7 —1,3 massima +3,4

Acqua caduta mm. 0,0 — [illegible]

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Nelle ore mattutine di ieri si spegneva in questa città una preziosissima esistenza, una di quelle esistenze spiccate che lasciano un'orma indelebile sulla terra.

Il cavaliere **Enrico MARTINOLO** non è più! Superfluo sarebbe dire di **Lui**, delle sue virtù e delle sue benemerenze, perchè il cavaliere **Martinolo** era conosciutissimo in Torino, ove fu sempre inesauribile la beneficenza di quell'anima nobile e generosa, che nella sua modestia esemplare tutti voleva quasi i grandi meriti delle sue opere.

La borgata della Madonna di Campagna, ove aveva il suo soggiorno estivo, era per **Lui** il suo sogno dorato, là tutto era suo, ed ovunque manifestavasi la miseria o la sventura, la sua mano benefica era la prima ad accorrere, [illegible] prima era sempre la sua parola di conforto.

Oh **Enrico!** anima eletta, se ci lasciasti, Sia benedetta la terra che calcasti. Tu hai diritto d'imporre il generale rimpianto, ed i tuoi amici che ti ammirarono, piangono ora amaramente la tua dipartita.

Pace alla tua bell'anima che lassù in cielo ora sorride cinta dell'aureola della beneficenza che tanto ti distinse quaggiù, e che di Te lascierà in noi la più dolce, la più cara, la più imperitura memoria.

6250 *Alcuni abitanti della Madonna di Campagna.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

— Che il diavolo porti i giornali! — pensava fra sè. — Che farò? È ancora una fortuna l'essere stato avvisato; se non me lo diceva lui io non ne sapevo niente.

Qualcuno potrà meravigliarsi che Giacomo si fosse abituato a vivere in una condizione così falsa, così pericolosa; ma le passioni hanno una logica che non è quella della pura ragione, nè quella dell'esperienza; se, dopo aver dolorosamente [illegible] quella condizione, egli la lasciava prolungarsi, era perchè, come tutte le persone timide, senza far nulla per cambiarla, si lusingava che si sarebbe presto cambiata da sè.

D'altronde la sua amicizia per Emilio ed il suo amore per Carolina gli davano un compenso splendido, inapprezzabile. E s'era tanto bene abituato a non più separare il loro destino dal suo, che tra il proprio avvenire e quello dei suoi amici non faceva alcuna distinzione, non vedeva nessuna differenza.

È vero che aveva bisogno di tutta la robusta fede dei suoi vent'anni, di tutta la sua potenza d'illusione, di tutto il suo assoluto bisogno di affetto per guardare attorno a sè senza spavento e senza dolore, per credere che vi fossero strade aperte e praticabili, per figurarsi che il suo ideale non fosse una chimera.

È anche vero che, allontanato dall'ambiente, distratto da buoni ragionamenti, rischiarato da paragoni, il suo spirito penetrante avrebbe probabilmente finito per rimettere le cose al loro posto, per rendere agli oggetti la loro vera prospettiva e per sollevare il velo che gli nascondeva la vita.

Ma fu appunto ciò che lo sosteneva allora, ciò che lo esaltava che lo perdette. Se Carolina, se Emilio non avessero tanto creduto in lui, egli pure non ci avrebbe creduto, ed avrebbe accettata la vita secondo il buon [illegible], invece di cercare, di voler farla secondo la sua follia. A forza di vedersi, di parlarsi, di non contare che gli uni sugli altri, quei tre [illegible] avevano finito per credersi isolati in mezzo alla società e credersi isolati è quanto esserlo. Istigati da Giacomo, il fratello e la sorella avevano fatto viso freddo agli studenti ed agli inquilini dell'albergo, ed ogni relazione fra loro ed estranei era cessata.

Allora le riunioni delle domeniche avevano preso un carattere di esaltazione malsana e di [illegible] dolorosa. Si lamentavano dell'isolamento in cui si trovavano e se ne compiacevano e se ne gloriavano. « Siamo martiri — dicevano tutti tre — perchè non vogliamo abbassare le nostre anime, perchè non vogliamo piegare le nostre volontà. Ci scherniscono, c'insultano, ci perseguitano perchè desideriamo il meglio e vediamo più in alto degli altri. » In realtà nessuno pensava a schernirli, nè a insultarli, nè a perseguitarli, ma erano ulcerati dalla cattiva fortuna, e siccome non potevano pigliarsela col destino direttamente, bisognava bene che qualcuno lo rappresentasse e pagasse in sua vece.

Lanciati in quella direzione, correvano velocemente e non potevano più arrestarsi. Per Giacomo, Carolina era la più cara, la più santa delle vittime; per Emilio, Giacomo era, secondo la sua espressione, « l'angelo dell'amicizia. » Si stordivano, s'abbracciavano di sorrisi, di lagrime e di carezze.

Ciò che darà un'idea della loro elevazione ingenua, della loro buona fede, e, nello stesso tempo, della loro mancanza di [illegible] pratico è che Foulogne non aveva mai detto a Giacomo: « Ami mia sorella? » E mai Giacomo aveva detto a Foulogne: « Tua sorella sarà mia moglie. » V'era fra essi come un patto segreto, come un sottinteso elevato, come un mistero pieno di pudore. Godevano tanto deliziosamente della loro intimità, erano tanto fieri di ciò che quella intimità aveva di eccezionale, si sentivano tanto felici di camminare sulla cresta dei monti senza aver vertigini, che avrebbe parso loro di abbassarsi accettando le convenzioni umane, le formule legali.

Quella quietudine nel suo amore cessò per Giacomo all'annunzio dell'arrivo di Farin.

Vide Emilio tanto ansioso, Carolina tanto felice dell'arrivo di quell'amico, che egli si sentì più seriamente minacciato che dagli studenti.

La lotta non s'impegnava più sullo stesso terreno. Farin era, dopo lui, il miglior amico d'Emilio; egli aveva anche amato Carolina [illegible] da bambino, e in altri tempi s'era parlato di matrimonio. Le sue lettere, piuttosto rare, erano sempre affettuosissime; vi esprimeva, è vero, un vivo desiderio di conoscere Giacomo, e un fermo proposito di divenire suo amico; ma che cosa ne sarebbe rimasto di quella intenzione al contatto quotidiano ed all'urto degli interessi rivali?

Nei pochi giorni che precedettero l'arrivo di Farin Giacomo fu agitatissimo, incertissimo. Doveva dichiarare guerra al suo rivale? oppure doveva, senza influenzarla in nulla, lasciar agire Carolina colla piena libertà del suo cuore?

Con quelle esitazioni paurose, col suo spavento delle spiegazioni, colla sua timidezza d'innamorato, colla sua gelosia ed anche con una certa fierezza di amor proprio, fu a quell'ultimo partito che s'attenne. Per due domeniche di seguito non andò a trovare i suoi amici; coloro che hanno conosciuto l'amore e la gelosia comprenderanno ciò che dovette soffrire.

In quelle due domeniche, Carolina, accompagnata da Farin, era andata al Luxembourg, alle Tuileries, al Louvre ed aveva mostrato al nuovo arrivato tutto ciò che si poteva vedere a Parigi senza pagare.

A tutta prima ella era stata sorpresa dell'assenza di Giacomo, poi se ne era inquietata, poi aveva creduto che l'accesso di dispetto che lo teneva lontano sarebbe passato presto; ma quando lo vide così ostinato ebbe paura e se ne addolorò per davvero. Gli scrisse, e fu il povero Farin che pagò per due: per le inquietudini di lei e per le gelosie di Giacomo.

Un tipo quel Farin. Piccolo, grosso, nero e peloso, rozzo pel fisico. Ragionatore e feroce puritano, ecco pel morale. Aveva fabbricato per la sua ignoranza uno scudo impenetrabile. « Non ho spirito, io, — diceva, — ma ho del giudizio. » Ostentava anche la franchezza, e siccome era sornione come lo sono la maggior parte degl'imbecilli che si sentono vagamente qualche cosa da nascondere, metteva molta rudezza nei suoi modi ed entrava nelle case degli altri come un granatiere che va all'assalto. Beveva d'un tratto, fumava seriamente per aver l'aria di pensare a qualche cosa pensando a nulla. Dopo la franchezza ed il senno la sua maggior pretesa era la bontà. Ed era quella che i suoi amici avevano subito accettato. Non aveva avuto che da ripeter loro parecchie volte: « Sono buono, non posso veder soffrire. » Ingenui e buoni come erano, essi avevano cantato più di lui la sua bontà e la sua generosità.

Il suo profondo giudizio, aiutato dai malumori di Emilio e dalla freddezza evidente di Carolina, non tardò a rivelargli che il suo amore era in pericolo e che aveva in Giacomo un pericoloso rivale, un nemico dichiarato.

Lui, tanto buono, tanto franco, ne fu sbalordito. Un giorno di settembre, in un caldo pomeriggio, incontrando Giacomo da Foulogne, gli si avvicinò con aria cupa e decisa:

— Vuol uscire con me? — gli domandò.

— Volontieri, — disse Giacomo, che s'aspettava una spiegazione decisiva e che si prometteva di renderla indecisiva.

Attraversarono il ponte Royal. Farin non parlava. Giunti a capo del ponte, seguirono il quai lungo le Tuileries; i marciapiedi erano ardenti ed il riverbero dei muri abbagliava.

— Fa troppo caldo, — disse fra sè Giacomo; — sarà pei Campi Elisi.

Attraversarono la piazza della Concordia, seguirono il corso della Regina ed entrarono nelle vie di Chaillot. Farin soffiava, ma non diceva una parola. Giacomo aspettava con rassegnazione.

Quando furono in una specie di vicolo solitario, Farin si fermò. Guardò Giacomo con aria sinistra, poi frugò in saccoccia.

— Cerca il coltello — pensò Giacomo.

(Continua)

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.